



via Filippo Turati, 28 - 07100 Sassari

carta BIANCA

PERIODICO DEL POLO TECNICO

ANNO 11 Numero1 IMPAGINAZIONE E CONTENUTI A CURA DEGLI STUDENTI GENNAIO 2017



salumeria Tel. 392 406 6495



Il Polo abbatte le barriere

Tante le manifestazioni per l'inclusività organizzate dal nostro Istituto per gridare apertamente che nello sport, così come nella vita, siamo tutti uguali.

PAGINA 10



Testimonianze: Noi oltre la scuola

I nostri hobby quando i libri sono chiusi. Angela partecipa, insieme a Papa Francesco, alla GMG. Antonio, baby imprenditore corre in azienda.

PAGINA 9



Le volpi alle prese con gli ultrà

Sempre in agguato le nostre volpi: in questo numero l'esilarante intervista a due veterani del Polo. Bozzo VS Canopoli ossia Juve VS Inter.

PAGINA 5

L'EDITORIALE

Anno nuovo passione antica

Il 2017 è ufficialmente iniziato e, inutile negarlo, il mese di gennaio non è mai il più sorridente. Tante cose da fare, infinite pagine da studiare, le ore che sembrano troppo poche e pile di carta che ti fissano dalla scrivania come se pretendessero qualcosa. Il tempo passa, e vi confesso che uno dei miei desideri per questo 2017 è che Carta Bianca riveda la luce, e che questa volta rimanga sui riflettori come merita.

La verità è che questo giornale mi è infinitamente caro, non solo perché fa parte della tradizione scolastica dell'Istituto che mi ha formata, come studente così come persona, ma perché trovo l'idea di un giornale scolastico davvero interessante, un qualcosa di originale laddove l'originalità è stata smarrita tra riforme, scartoffie e iscrizioni online. Carta Bianca è stato anche il primo giornale a regalarmi l'emozione di un mio articolo pubblicato, una sensazione che spero di conservare sempre, intendendo dedicare la mia vita alla scrittura, con tutta la passione che so di avere.

La verità è che credo nel potere della comunicazione, così come ritengo che l'informazione è il filo conduttore della società in cui viviamo, è ciò che muove le masse, ciò che ha creato rivoluzioni e passioni politiche. E la nostra redazione, nel suo piccolo, stringe i denti e continua a funzionare e a produrre, felice di riunirsi per lavorare, mettendo per iscritto notizie di tutti i tipi. E vi assicuro che non è cosa facile, per un gruppo di adolescenti, imparare l'imparzialità e la trasparenza del lavoro di giornalista, cercando di comunicare con un pubblico che non sempre è assetato di apprendimento.

Carta Bianca è stato pubblicato per anni in versione cartacea, ma ci siamo inoltrati anche nella modernità del cyber spazio, per stare al passo con i tempi oltre che per raggiungere un pubblico più grande e vario. Per soddisfare al meglio le esigenze di tutti, per il secondo anno il giornale uscirà in due formati, quello cartaceo (per chi, come me, è un po' all'antica...), e quello online, per permettervi di leggerci con un semplice clic. Scegliete voi il modo che trovate più adatto e comodo, con la speranza che accettiate di leggerci e di riconoscere il nostro impegno.

Pamela Carassino

27 gennaio 1945 Per non dimenticare



Può sembrare anacronistico, ma la Storia non lo è mai. Ricordare i fatti tragici che hanno sconvolto il mondo è fondamentale per fare in modo che questi non si ripetano. Sono passati più di sessanta anni dalla fine della seconda guerra mondiale e dalla tragica scoperta dei lager nazisti e se ogni anno si commemorano le vittime dell'Olocausto è proprio per non dimenticare. Professor Rizzi ci racconta l'esperienza di suo padre. PAGINONE CENTRALE

In primo piano

Perché sì, perché no

Droghe leggere: giusto legalizzarle? I pareri sono discordi.

pagina 4

Cronaca Scolastica

Ecco come ti sistemo il bullo: temi e approfondimenti su un fenomeno sempre più dilagante.

pagina 8

I fatti, le persone

Che fine hanno fatto i "vecchi" redattori? Siamo andati a scovarli nel loro nuovo mondo: tra lavoro e Università.

pagina 2/3

L'angolo culturale

Film, serie TV, libri: ecco cosa appassiona i ragazzi del Polo.

pagina 11

Via Francesco Porcellana, 34, 07100 Sassari SS

08 COLAZIONE

White Cafe

RISTOBAR CAFFETTERIA

13 PRANZO

VI ASPETTIAMO!

"Il modo migliore per mantenere i clienti è pensare costantemente come offrire loro di più, a meno."

CIBO & ALTRO

Al white ogni giorno una delizia

18 HAPPY HOUR



Che fine hanno fatto i vecchi redattori?

Questa volta siamo andati alla ricerca delle volpi storiche
Andrea e Simona: i più rispettati e forse temuti da tutto il sistema scolastico.

Andrea Russo: il filosofo

A cura di Desiree Spanu e Giulia Del Rio

Scanzonato, sempre alla ricerca dell'intervista esilarante; è stato uno delle prime volpi di Carta Bianca e mai nome fu più appropriato. Poco ragioniere, più incline alle materie umanistiche; ora si occupa dibirra!



Ci racconti la tua esperienza nel giornale della Scuola?

L'esperienza in Carta Bianca è nata un po' per caso, infatti mi ricordo che all'inizio non ero molto convinto di farne parte, forse trovavo la cosa un po' banale e noiosa; però notavo che la redazione settimana dopo settimana era sempre più numerosa, e questo mi incuriosì, perché le cose erano due: o la prof Costini li minacciava con brutti voti, oppure li dentro non era poi così noioso, allora una sera decisi di provare a farne parte trascinato anche da alcuni miei compagni.

Ho scoperto così, con stupore, un dopo scuola diverso da quello che mi ero immaginato.

Le volpi: come è nata questa idea e perché hai scelto di diventare una di loro?

In verità non mi ricordo come sono nate le Volpi, quindi per non sbagliare dirò che l'idea è stata mia e di Simona, e a quanto pare a distanza di anni, è stata davvero un'idea geniale e vincente. E poi le Volpi erano i più fighi della redazione, oserei dire anche i più rispettati e forse temuti da tutto il sistema scolastico.

L'intervista doppia più divertente?

Abbiamo fatto una marea di interviste doppie, ma è solo una quella che porterò nel cuore con molta gelosia, ed è quella che voi ci state facendo ora.

La tua partner in questa esperienza di intervista doppia è stata Simona, eravate in sintonia? Siete rimasti amici?

Aaahhhhh Simona! Che dire, è stata Volpe a prima vista! Eravamo anche compagni di clas-

se, quindi la nostra intesa era bella che affermata e solida, diciamo che su tutto (musica a parte) eravamo sulla stessa lunghezza d'onda. E credo anche avesse un debole per me ora che ci penso (Ih ih).

Ancora oggi io e lei, sebbene il tempo ci abbia un po' divisi (sia chiaro che siamo sempre amici), manteniamo una sorta di cordone ombelicale che solo chi è stato o è una Volpe può capire.

Con chi altri della "vecchia" redazione sei in contatto?

Con quelli che erano i miei compagni di classe. Proprio in questi giorni è stato creato un gruppo su WhatsApp per cercare di fare Réunion su larga scala dei vari componenti della redazione e della classe. Sono sempre in contatto con un'altra bandiera della redazione, Alessandro Ganau: oltre ad essere suo testimone di nozze sono anche suo cliente per l'assicurazione della macchina, infatti, mentre sto rispondendo a queste domande, mi è arrivato il messaggio automatico dal suo ufficio che mi ricorda che sono in scadenza e devo pagare... più in contatto di così!

Far parte di Carta Bianca ha cambiato il tuo modo di vivere la scuola?

Decisamente sì: in primis si migliora l'affiatamento tra compagni di classe e di scuola in genere, si migliora e affina il rapporto con le docenti, che in orari serali si spogliano delle loro vesti demoniache e malvagie trasformandosi anche loro in una sorta di compagne di classe (solo un po' fuori quota).

Penso che Carta Bianca a parte, tutti i progetti extra scolastici hanno sempre avuto un im-

patto positivo sugli studenti. Spesso o quasi sempre la scuola è vista dai ragazzi come una sorta di casa circondariale all'interno della quale si devono scontare cinque anni prima di essere inseriti nella società, ma grazie alle varie attività si riesce a trovare i lati positivi di questa "detenzione forzata" e ad accettarla con voglia e con sorriso.

Ci racconti di quella notte in cui siete andati in trasferta alla Nuova Sardegna

Quella notte è stata fantastica per vari motivi, il primo e forse più importante è che il giorno dopo eravamo esenti da ogni tipo e forma di interrogazione, e direi che questo vale più di ogni altra cosa.

Immunità a parte, la visita alla Nuova è stata davvero interessante, perché noi tutti leggiamo il giornale, ma da lì a sapere e vedere come questo viene fatto c'è un abisso. Inoltre siamo rientrati a casa con il giornale a scrocco... Meglio di così!

Che studi hai fatto dopo il diploma?

All'inizio mi sono iscritto in lettere antiche, ma dopo 5 o 6 lezioni e nessun esame sostenuto ho capito che non era quella la mia vocazione per cui, successivamente, ho optato per Pedagogia infantile e ho conseguito la tanto agognata laurea.

Scrivere per il giornale della scuola ha influito sulle decisioni di frequentare una facoltà umanistica?

Non so, il mio percorso universitario è stato un po' complicato e strano, infatti a distanza di cinque anni dalla laurea non so ancora cosa mi abbia spinto a frequentare quel ramo universitario, visto che mi occupo di tutt'altro e mai potrei tornare a fare quello per cui ho studiato.

Ti sarebbe piaciuto fare il giornalista?

Non saprei, non ci ho mai pensato, ma penso di non essere portato per questo genere di lavoro, e poi dopo averlo fatto per Carta Bianca, nessun'altra redazione è in grado di darti tali stimoli e valori.

Che tipo di attività svolgi oggi?

Oggi mi occupo del sogno di ogni adolescente: ossia di birra. Sono funzionario dell'Heineken per la zona di Olbia Tempio (la qualifica esatta è Field Account, direzione commerciale per l'Ho.Re.Ca.).

Mi occupo di curare il brand nei locali della città, attraverso tre aspetti fondamentali: assortimento, visibilità e qualità. In più tra le birre che sponsorizzo c'è L'Ichnusa, il nostro orgoglio Sardo, la prima birra che ognuno di noi credo abbia bevuto e che an-

cora oggi continua a bere.

Progetti per il futuro?

Per il futuro vorrei continuare a fare questo lavoro, la vendita e il commerciale mi stanno sempre di più appassionando, nonostante avessi due in Economia Aziendale (chiedere alla prof

Solinas), diciamo che ho trovato quello che spero sia un lavoro gratificante e stimolante. Poi viviamo giorno per giorno.

Un saluto ai redattori?

Ciao ragazzi, in gamba; non mollate. I redattori cambiano ma Carta Bianca deve rimanere!

dall'album dei

RICORDI



Simona e Andrea in versione Volpi

La storica visita alla Nuova Sardegna di cui tutti i "vecchi" redattori parlano nelle loro interviste





"I giornalisti per caso" sono cresciuti e ognuno ha trovato la sua strada

Simona Nuvoli: donna in carriera

Ecco l'altra volpe! Che dire di lei, sposa, mamma di due bellissimi bimbi, affermata imprenditrice: è proprio vero le donne hanno una marcia in più!



Simona nella sua postazione di lavoro

Partiamo dal tuo essere volpe quanto ti sei divertita in questo ruolo che ricorda le Iene di Italia Uno?

Innanzitutto vi ringrazio per l'invito, è veramente emozionante rileggere "Carta Bianca" e tornare indietro nel tempo.

E' indubbiamente il ricordo più bello della scuola superiore, un'esperienza che porto nel cuore.

Oltre al divertimento, abbiamo imparato a dover gestire, organizzare ed inventare le interviste per ogni numero, con domande sarcastiche e spesso non viste di buon occhio da qualche lettore.

E' stato molto divertente conoscere realtà quotidiane e poterle raccontare intervistando compagni e professori, ma soprattutto uscendo dalle mura scolastiche per intervistare "autorità" della nostra città.

Perché hai deciso di passa-

re i pomeriggi a scuola anziché magari stare in giro con gli amici?

Bella domanda! Molti amici e compagni me lo chiedevano spesso, con la classica frase "ma chi te lo fa fare?", personalmente non era un obbligo, ma anzi è stato un vero piacere.

Mi piace molto scrivere e leggere.

Ho imparato tanto ed è stato veramente divertente poter giocare ad essere dei giornalisti. Tutto era dettato dalla curiosità di vedere, scrivere e commentare. Tutt'ora ho modo di scrivere per il nostro blog aziendale in ambito contabile e amministrativo, non è un giornale, ma i blog costituiscono oggi, un importante canale per i lettori interessati.

Ci racconti i momenti trascorsi in redazione?

Ricordo che la scuola terminava alle 13.45, un panino e via in

aula computer, dove ci si tratteneva a volte anche oltre l'orario per poter completare il numero in imminente uscita. Addirittura anche durante le vacanze natalizie. Era molto importante per noi che il giornale fosse perfetto e tutti ci assicuravamo di verificare sia l'impaginazione che i contenuti. Il momento più divertente era l'uscita per la vendita dei numeri stampati negli altri istituti di Sassari, soprattutto alle Magistrali dove le ragazze diventavano rosse vedendo Andrea, Alessandro e Settimio! Bellissimo, inoltre, il rapporto con le Prof, veramente speciale.

Tra i vari articoli, reportage, interviste, quale ti ha interessato di più?

Oltre al ruolo di "Volpe", partecipavo alla stesura di articoli e interviste esterne.

Le esperienze che ricordo maggiormente sono la visita alla Nuova Sardegna, in notturna, per vedere dal vivo la stampa del giornale.

La visita al Carcere di San Sebastiano, l'intervista alla Direttrice era stata veramente toccante, raccontava della vita delle mamme recluse e dei loro figli, sotto i tre anni, all'interno delle celle e come le guardie diventavano degli zii acquisiti per i bimbi a cui non risparmiavano coccole e regali. Inoltre, la visita alla "Crucca" durante la quale siamo addirittura entrati nel porcile. Delle belle esperienze, per me molto significative, tutte diverse, che porto nel cuore.

Un giudizio sull'altra volpe che abbiamo appena intervistato.

Andrea...il compagno "volpe" perfetto. Eravamo molto complici e ci divertivamo veramen-

te un sacco. Brillante, determinato, insomma una persona veramente speciale e tutt'oggi un caro amico, anche se purtroppo non riusciamo mai a vederci. Ma è sufficiente una telefonata ed è come ritornare sui banchi di scuola, stesse risate!

Parliamo del presente: di che cosa ti occupi?

Qual è la mia professione... non l'avrei mai detto durante gli anni scolastici.

Mi occupo di amministrazione e contabilità di una società, dal rapporto con fornitori e clienti, alla gestione del personale. La nostra società è specializzata in Elettronica e Informatica, con importanti obiettivi a livello nazionale.

Ci spieghi come è nata la tua azienda?

Inizialmente è nata l'idea di riunire un gruppo di appassionati informatici ed elettronici per puro divertimento, come laboratorio didattico.

La BETA Technologies è poi nata nel 2010: ancora non c'erano grandi clienti ma solo belle idee su come aiutare le aziende a innovarsi attraverso nuove tecnologie. Abbiamo lavorato sui nostri software e sulle schede elettroniche per molto tempo prima di vedere concretizzarsi il nostro progetto. Poi il nostro team ha iniziato a crescere a ritmo costante e oggi siamo arrivati a lavorare in tutto il territorio nazionale.

Pensi che gli studi di Ragioneria ti abbiano agevolato?

Ammetto di non essere stata una studentessa modello, mi limitavo al minimo indispensabile e attualmente me ne pento! Tornando indietro avrei seguito attentamente ogni singola materia e avrei approfondito gli

argomenti.

Le materie imparate a scuola sono proprio correlate al lavoro che svolgo, e anche se il programma scolastico risultava più teorico che pratico (oggi il progetto Alternanza Scuola Lavoro aiuta molto), stare attenti sarebbe stato un vantaggio. Non si smette mai di imparare e infatti studio quotidianamente. Oggi abbiamo internet, ricco di informazioni, gli approfondimenti sono facili e immediati. La conoscenza è la base per eseguire qualsiasi lavoro.

Imprenditrice, moglie, mamma: una donna moderna e realizzata. Cosa ti senti di dire a tutte quelle donne che invece subiscono violenza fisica e psicologica e non riescono a venirne fuori?

Sono dell'opinione che ogni donna prima di poter stare bene con gli altri o con il proprio partner, dovrebbe sentirsi bene e apprezzare se stessa, avere autostima e credere nei propri principi e valori.

Le persone spesso non chiedono aiuto ad amici e parenti perché sono chiuse nella propria sofferenza e tendono a mostrarsi felici anche quando versano in condizioni di grande difficoltà.

Le donne sono considerate per cultura il sesso debole, mentre sono una grande risorsa nelle aziende come nella comunità. Siamo intraprendenti e capaci di essere contemporaneamente lavoratrici, mamme, mogli, amiche.

Purtroppo il problema degli abusi è concreto e richiede un deciso intervento delle autorità affinché possa essere solo un brutto ricordo.

Il ricordo di Elena, una donna speciale

La scuola ha perso una stimatissima insegnante, i colleghi un'amica straordinaria



I RAGAZZI LA RICORDANO COSÌ

Ciao prof.

È passato del tempo ma ricordiamo ancora il primo giorno di scuola, quando ci accolse e, quasi prendendoci per mano, riuscì a trasmetterci la serenità di cui avevamo bisogno in quel momento. Sin da subito, tra noi, si sono creati una complicità ed un legame forte e questo ha reso speciale ogni singolo momento trascorso insieme.

In questi anni ci ha accompagnato nella crescita, dandoci consigli ed aiutandoci a superare ogni minima difficoltà, per-

che lei è stata non solo un'insegnante ma una maestra di vita. Terremo sempre a mente i suoi insegnamenti, in particolare una frase che ci diceva spesso: "Non siete solo studenti, ma anche persone". Tra i tanti ricordi che ci rimarranno impressi vi sono i suoi modi di fare, sempre aggraziati ed eleganti; la passione per l'insegnamento e il suo amore per la vita.

Grazie prof. per aver mantenuto la promessa di sostenerci dalla prima alla quinta (anche se, ultimamente da lontano).

Condividiamo con tutti il grande vuoto che ha lasciato.

La ricorderemo sempre con quel sorriso e quella positività che riusciva a trasmetterci in qualsiasi circostanza e con la grinta con cui affrontava le sue giornate portando il sole in tutte le sue lezioni.

Rimarrà sicuramente un ricordo meraviglioso della professoressa e della persona che è stata e sarà; un esempio e un punto di riferimento da seguire per tutti quelli che hanno avuto la fortuna e il piacere di conoscerla.



Da tempo in Parlamento si discute sulla liberalizzazione della cannabis

Droghe leggere: è giusto legalizzarle?



Uno dei temi maggiormente scottanti e discussi attualmente in Italia è senza dubbio il consumo, spesso indicatore di dipendenza, di droghe leggere da parte delle più giovani fasce d'età.

Senza ingegnarsi in modo eccessivo, è sufficiente sfogliare una qualsiasi rivista per trovare l'argomento in prima pagina, o su una rubricetta nascosta di qualche giornale che ritiene il fenomeno non più tanto originale da parlarne in modo esaustivo. Perché è vero, su questo argomento vi sono interminabili discussioni, le quali non accennano ad attenuarsi e anzi, infuriano su tutti gli ambiti di interesse mediatico.

Nonostante la diffusione però ben pochi sanno qualcosa di specifico su ciò che si assume, e in ancora minor numero hanno idea di cosa realmente sia una 'droga leggera' e dei potenziali effetti che potrebbe comportare. Mi propongo quindi oggi di darvi un'infarinatura generale sulle droghe leggere e sui loro effetti, depurando il mio articolo dalla serie di macchinose diagnosi mediche fatte di paroloni lunghi e di oscura comprensio-

ne, ma mirando alla chiarezza e alla concisione, per far comprendere almeno un poco la vastità del mondo all'interno del quale sono entrata con le mie ricerche, che non volevo svolgere superficialmente.

Con la locuzione 'droghe leggere' si identificano le piante del genere **CANNABIS** e le sostanze da esse ricavabili. Sostanze accomunate a queste sono le cosiddette 'droghe psichedeliche', ossia funghi come il psilocibe, **DMT**, **LSD**.

Fu proprio per questa innocua concezione che si aveva delle droghe di questo tipo che venne coniata la locuzione 'droga leggera': iniziò a circolare la voce che 'del consumo di marijuana non si moriva' perché, pur essendo una droga a tutti gli effetti, era 'leggera', dotata della subdola proprietà di essere una "droga di passaggio" verso le ancora più pericolose, e stavolta letali, eroina e cocaina.

I cosiddetti 'effetti evidenti', di immediata manifestazione subito dopo l'assunzione, sono di conoscenza universale, e l'osservatore superficiale ritiene siano di breve durata e non portino

ad alcuna conseguenza maggiormente dannosa. Si sa, quando si assume marijuana la sclera (parte bianca dell'occhio) tende ad arrossarsi. Vi è una palpabile riduzione delle capacità motorie, non è possibile concentrarsi seriamente su qualcosa, l'appetito è smisurato e, in caso di dosaggio acuto, aumenta la tachicardia.

L'uso di cannabis determina inoltre molti effetti a livello soggettivo: maggiore apprezzamento del gusto e dell'aroma del cibo, della musica e delle attività ricreative. L'assunzione della sostanza in genere allevia la tensione e dà un leggero senso di felicità o euforia. Se si è un consumatore occasionale, a dosi elevate, la cannabis può determinare distorsioni più marcate nella percezione del tempo e dello spazio, della percezione del corpo fino alla depersonalizzazione.

È necessario ora vagliare in modo imparziale le posizioni tra coloro che propendono verso la legalizzazione delle sostanze, e altri che invece ne vedono la maggiore diffusione come un irrimediabile danno sociale.

Pamela Carassino

ALCUNI PARERI RACCOLTI A SCUOLA

E' giusto legalizzare le cosiddette droghe leggere?

PROF. SSA NIEDDU ANNA

Sono sostanzialmente d'accordo perché è l'unico modo per disarmare le mafie che ne incentivano l'uso e la diffusione facendo prosperare un'economia criminale. La gestione da parte dello Stato così come avviene per il tabacco conseguirebbe lo scopo di eliminare il fascino della trasgressione che è uno dei motivi che rendono le droghe così popolari e allo stesso tempo ne consentirebbe sia il controllo sia il disincentivo che le politiche statali potrebbero facilmente operare.

PROF. CRESCI

No, tendenzialmente no perché purtroppo i ragazzi di oggi non si sanno gestire.

PROF. RIZZI

Penso che sia ammissibile a patto che il commercio e la vendita siano gestiti dallo Stato; che sia fumato fuori dalle istituzioni e non sia una cosa cronica. Sono favorevole!

PROF. VASSALLO

Sono favorevole alla legalizzazione. Il fatto che sia illegale potrebbe favorire lo spaccio da parte di persone legate alla malavita.

UN'INSEGNANTE

Sono d'accordo con la legalizzazione anche se consapevole dei danni e dei pericoli che l'uso di una qualunque sostanza provoca negli organismi delicati degli adolescenti. La legalizzazione potrebbe essere un mezzo per far diminuire la micro criminalità e tutti quei reati collegati alla droga. Penso che i divieti non accompagnati da una corretta informazione siano poco utili quindi i ragazzi devono essere seguiti e informati.

PROF. DEMONTIS

Non sono favorevole perché uno Stato civile non può incentivare l'uso e l'abuso di pratiche che causano gravi danni alla salute e alla convivenza civile perché il compito primario di uno Stato è la salvaguardia della salute e il benessere dei cittadini e quindi qualunque uso di queste sostanze è dannoso per i cittadini.

PROF. SSA PICUS

Il problema è molto complesso. Dal punto di vista economico è meglio legalizzarla perché con i soldi ricavati dal mercato delle droghe leggere viene finanziato il terrorismo, come dice Roberto Saviano.

Le leggi proibizioniste hanno sempre favorito la criminalità: in America negli anni '20 il proibizionismo relativo alla vendita dell'alcool ha favorito la diffusione delle organizzazioni criminali.

Dal punto di vista morale, invece, non riuscirei ad accettare l'idea che qualsiasi forma di droga venga venduta liberamente.

UN GENITORE

Non sono favorevole in quanto la cannabis viene considerata da molti medici come una droga di passaggio, in grado cioè di favorire una transizione verso il consumo di droghe pesanti come cocaina ed eroina. Per cui meglio combatterle che regolarizzarle.

Sonia Porru e Franco Sechi

Opinioni a confronto



Xché

sì

Xché

no



Il consumo di droghe leggere, in Italia, è illegale a seguito di diversi provvedimenti legislativi di stampo proibizionistico che mirano a limitarne il consumo. Tutto ciò ha portato a una serie di attriti sviluppatasi nel cuore dello stesso Organo Governativo Italiano, dove alcuni deputati si sono schierati per abolire l'illegalità per ragioni ritenute dagli oppositori incomprensibili. Se si riflette con più attenzione sul tema, infatti, salterà immediatamente all'occhio l'imponenza dei danni, prima di tutto economici, che il proibizionismo moderno in fatto di droghe comporta sull'intero reddito nazionale.

Il danno economico e finanziario creato dal proibizionismo è enorme e sottovalutato, e per di più non se ne parla abbastanza. Nella realtà di tutti i giorni, l'economia viene distorta dall'enorme flusso di denaro "sporco" e alcune nazioni sono diventate altamente dipendenti dal commercio illegale di droghe leggere. Gran parte dei soldi versati dai contribuenti vengono sprecati per combattere i crimini che il proibizionismo stesso ha creato. Si può poi affermare che tutto questo apparato di controllo funziona come dovrebbe e che la criminalità organizzata sia ben lontana dal mondo delle droghe? Assolutamente no.

Il proibizionismo non ha raggiunto nessuno degli scopi prefissati anzi, è la prima causa dell'aumento della criminalità. In molti paesi, la corruzione relativa al commercio illegale è diventata quasi una questione di abitudine e la sicurezza pubblica viene messa in pericolo dalle bande armate che si contendono apertamente questo mercato così proficuo.

Nelle principali città l'80% della microcriminalità è relativa al "mondo delle droghe" e ogni giorno a questa percentuale, già incredibilmente preoccupante, si aggiungono nuovi individui, spesso neanche maggiorenni, che entrano in un mondo dal quale non riusciranno ad uscire. L'intero sistema è condizionato dal proibizionismo, gli stessi standard morali e civili sono in declino, e questo è ben peggiore del non avere cinque euro in più alla fine del mese.

Il ramificarsi delle restrizioni ha portato a una mancanza di rispetto per le regole e degli standard morali che la società ha imposto.

Viviamo in una società dove l'80% dei crimini sono dovuti al proibizionismo.

Se il mio è realmente un discorso moralista, bisogna eliminare prima di tutto la causa di tutti questi problemi: il proibizionismo stesso.

Dire che la diffusione di qualcosa di dannoso per la salute non va ostacolata se ciò può portare dei benefici economici è una tesi a dir poco azzardata, dato che l'interesse economico è sicuramente meno importante della salute dei cittadini di uno Stato. O almeno, così dovrebbe essere.

Un discorso simile vale per l'argomento "criminale". Rispondere a chi afferma che le droghe vanno lasciate circolare liberamente nel mercato perché non c'è altro modo per indebolire le organizzazioni criminali significa ammettere che lo Stato esce sconfitto da questo confronto, e che non ha altre alternative se non quella di accettare un compromesso vergognoso.

Vi è infine il fattore 'dipendenza', il più discusso, il più incerto. Le statistiche di quest'anno affermano che il 10% dei consumatori di marijuana soffre di dipendenza, la maggior parte dei quali sono minori.

Non esistono droghe leggere e pesanti, ma una dipendenza più o meno radicata che richiede un serio, spiacevole percorso di recupero in ogni caso, data la certa pericolosità delle droghe in generale.

La cannabis danneggia i polmoni in maniera più incisiva del tabacco, indebolisce le facoltà cognitive, provoca quindi un aumento degli incidenti stradali. L'uso di marijuana si ripercuote sul rendimento scolastico o lavorativo e sui rapporti interpersonali. Aumenta anche i casi di schizofrenia.

La ricerca clinica ha dimostrato che per i consumatori abituali aumenta di sei volte il rischio di patologie psichiatriche.

Lo stesso 'utilizzo medico' dei cannabinoidi di cui tanto si parla non è altro che una chimera che alcuni medici si sono impegnati a soffocare, affermando che la commistione con l'uso medico non fa altro che abbassare nell'immaginario collettivo la percezione della pericolosità della cannabis.

Nessuna delle linee argomentative a favore della legalizzazione è perciò in grado, da sola, di smontare la tesi centrale dello schieramento dei "no", e cioè che le droghe non fanno bene, e che lo Stato, padre protettore dei suoi cittadini, è l'unico che può davvero impedire, tramite legge, l'accesso a sostanze o attività che minano la salubrità del loro stile di vita. Più controllo dunque nelle scuole per contrastare la diffusione illegale delle cosiddette droghe leggere!

Come sappiamo, i provvedimenti presi non sono abbastanza incisivi, ma questo è un discorso differente.

P.C.

C.P.



L'INTERVISTA DOPPIA

Quelli che...Amici nella vita
nemici allo stadio

Le volpi alle prese con due prof. veramente speciali.
Bozzo VS Canopoli : uno Juventino l'altro interista. Avranno
mantentuto il giusto aplomb?



A cura di Nicole Pisoni e Antonio Mannu



CONOSCIAMOLI

Nome?

B: Mauro

C: Francesco

Cognome?

B: Bozzo

C: Canopoli

Soprannome?

B: Mauretto

C: Papi

Età?

B: 59

C: 58

Titolo di studio?

B: Laurea in Economia

C: Laurea in Economia

Materia insegnata?

B: Matematica

C: Economia aziendale

Come vi siete conosciuti?

B: Di vista da sempre ma ho iniziato a frequentarlo una trentina di anni fa quando abbiamo iniziato a insegnare in via Asproni

C: A scuola

Un vostro pregio

B: Non ne ho

C: Sincero

Un vostro difetto

B: Essere mandrone

C: Irruente in certe occasioni

Tre aggettivi per definire l'altro

B: Onesto (intellettualmente), generoso e cartonato

C: Simpatico, sincero e incompetente

INVADIAMO UN PO' NELLA SFERA PRIVATA

Il proverbio che meglio vi identifica

B: "I guai che colpiscono gli altri sono sempre poca cosa"

C: Non mi viene in mente

A che età fuori casa?

B: 37 anni, quando mi sono sposato

C: 19 anni

Il peccato che più vi costa confessare

B: Nessuno

C: Nessuno

La raccomandazione dei vostri genitori

B: Sii onesto!

C: Impegnati!

La parte di voi che meno vi piace

B: La scarsa concretezza

C: L'irruenza

Come potrebbe migliorare la vostra vita

B: Andando in pensione domani con 4000 euro al mese

C: Sicuramente se mie figlie avessero un lavoro regolare

In cosa siete veramente competenti?

B: In matematica finanziaria

C: Calcio. Mediamente competente nella mia materia professionale

In cosa siete imbattibili?

B: Parole crociate e sudoku

C: In niente

In cosa siete fragili?

B: In tutto il resto

C: In niente

Un ricordo dai 0 ai 10 anni?

B: Una vacanza a Santa Teresa con i miei genitori

C: La mia prima bicicletta legnano

Un ricordo dai 10 ai 20 anni

B: La prima volta che sono salito su un motorino

C: I miei primi concerti come spettatore

Un ricordo dell'ultimo anno

B: La sconfitta della mia Juve a Monaco in una partita stradominata

C: Il viaggio all'estero per andare a trovare mia figlia

La gioia più grande della vostra vita?

B: Il matrimonio

C: La nascita delle mie figlie

Una figuraccia che avete fatto?

B: Ne ho fatto talmente tante che non mi ricordo di nessuna in particolare

C: Tantissime. Una fra tante con una coppia dove lui era più grande di lei e ho detto a lei che suo padre si portava bene i suoi anni

Se potesse risolvere un problema che affligge l'umanità, quale scegliereste?

B: La fame e le malattie nel mondo

C: La fame

INDAGHIAMO SUI LORO GUSTI

L'ultimo film visto

B: Non me lo ricordo

C: Il ponte delle spie

Che quotidiano leggete?

B: "La Nuova Sardegna", un'occhiata al "Corriere della Sera" e all'edizione online de "Il fatto quotidiano"

C: Il fatto quotidiano

A cosa non sapete resistere?

B: Alle caramelle gommosse alla frutta ricoperte di zucchero

C: Alle polpette

Un poster nella vostra camera da adolescenti?

B: Una serie di poster della Martini

C: Nessuno

Titolo del più bel libro letto?

B: Addio alle armi

C: Cronaca di una morte annunciata e La coscienza di Zeno

Titolo del più bel film visto?

B: C'era una volta in America

C: Forrest Gump

Titolo della canzone più bella mai ascoltata?

B: I Giardini di Marzo di Battisti

C: Imagine di John Lennon

Cartone animato preferito

B: Gatto Silvestro e Willy il Coyote

C: Goldrake

Un posto a cui siete molto legati?

B: Bologna

C: Le Mont - Saint-Michel

La vostra prossima vacanza ideale?

B: In Normandia

C: Giro per l'Europa in camper

Arte: pittore, musei, opere...

B: Ho visto in un museo gli Impressionisti e mi sono piaciuti, sono andato a vedere anche la casa di Monet

C: Van Gogh, museo Dalì, Giudizio Universale

Giorno o notte?

B: Giorno

C: Notte

C: Disorientati

Quale riforma potrebbe migliorare la scuola?

B: Non lo so

C: Modifica dei contenuti

Cosa non sopportate del vostro lavoro?

B: Il lavoro in generale. Faccio due lavori e nessuno dei due mi piace

C: I vincoli nella scelta del programma

Cosa invece vi piace?

B: Il rapporto con alcuni/pochi colleghi e con i ragazzi

C: Il rapporto con i ragazzi

Un giudizio sul nostro giornale?

B: Un'iniziativa molto bella e ben fatta

C: Bellissimo

POLITICAMENTE SCORRETTI
Destra o sinistra?

B: Attualmente di sinistra

C: Sinistra

Una/un politica/o che ha lasciato un segno positivo in Italia?

B: Verdini

C: Pannella

Un giudizio su:

Trump

B: Non sono in grado di darlo ma non credo che la Clinton fosse effettivamente meglio

C: Arrogante

Fidel Castro

B: Ai suoi tempi è stato un vero rivoluzionario. È stata una persona coerente che ha mantenuto un atteggiamento chiuso nei confronti degli Stati Uniti per tutta la vita. Certamente il popolo cubano ha risentito della scelta del loro leader

C: Idealista e coerente

Siete favorevoli a:

donare gli organi

B: Sì

C: Sì

all'aborto

B: Sì

C: Sì

all'eutanasia

B: Sì

C: Sì

alla legalizzazione delle

droghe leggere

B: Sì

C: Sì

ai matrimoni gay

B: Sì

C: Sì

E ORA FINALMENTE ANDIAMO ALLO STADIO

Squadra del cuore

B: Juve

C: Inter

Squadra/e detestate

B: Inter e Fiorentina

C: Juve e Milan ovviamente

Intonare l'inno della vostra squadra

B: Juve storia di un grande amore...

C: Amala, pazza Inter amala...

Chi vincerà il campionato quest'anno?

B: Juve

C: Roma

Chi vincerà la Champions?

B: Spero Juve

C: Chelsea

La più bella partita?

B: Milan - Liverpool nella finale della Coppa dei Campioni di Istanbul nel 2005

C: Italia - Germania del 1970

Piu' bella azione mai vista?

B: Il goal di Maradona nei quarti di finale dei campionati mondiali dell'86 contro l'Inter

C: Le giocate di Maradona

Un giudizio su Luciano Moggi

B: Un grande Manager

C: Condannato

Cosa pensate delle donne tifose?

B: Nessun problema finché tifano squadre i cui colori portano sfortuna (viola)

C: No comment

Un insulto calcistico all'avversario

B: Cartonato

C: Ladro

La vostra squadra vince la Champions (ma quando mai!!!) come festeggiate?

B: Mi ubriaco sino al coma etilico

C: Mando messaggi con immagini varie su WhatsApp

SALUTIAMOLI

Vi è piaciuta questa lunga intervista?

B: Sì

C: Sì

Da uno a dieci quanto siete stati sinceri?

B: 10

C: 10

Salutatevi

B: Ciao Socio. Amala

C: Ciao Socio

Un saluto ai redattori di Carta Bianca

B: Ciao ragazzi, grazie per averci consentito di sfotterci un po'

C: Ciao ragazzi, in gamba.





Il Giorno della MEMORIA

27 gennaio 1945: la fine di un incubo che non dobbiamo dimenticare

Il Giorno della Memoria è una ricorrenza internazionale celebrata il 27 gennaio di ogni anno come giornata in commemorazione delle vittime dell'Olocausto. È stato così designato dalla risoluzione 60/7 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 1° novembre 2005, durante la 42ª riunione plenaria. La risoluzione fu preceduta da una sessione speciale tenuta il 24 gennaio 2005 durante la quale l'Assemblea generale delle Nazioni Unite celebrò il sessantesimo anniversario della liberazione dei campi di concentramento nazisti e la fine dell'Olocausto.

Si è stabilito di celebrare il Giorno della Memoria ogni 27 gennaio perché in quel giorno del 1945 le truppe dell'Armata Rossa, impegnate nella offensiva Vistola-Oder in direzione della Germania, liberarono il campo di concentramento di Auschwitz.

Lucia Caramia Sara D'Onofrio Paola Casu



LA TESTIMONIANZA

Professor Rizzi racconta la drammatica esperienza di suo padre deportato a Mauthausen

Sappiamo che suo padre è stato deportato in un campo di concentramento nazista; ci racconta il perché?

L'8 settembre c'è stato l'armistizio e lui si trovava a Roseto degli Abruzzi. In quel momento l'Italia era divisa in due, lui ha cercato di raggiungere la Sardegna attraverso il passaggio a Civitavecchia, però non ce l'ha fatta, quindi è andato a nascondersi a Firenze da uno zio e lì è rimasto nascosto fino al 28 febbraio del 1944. Una mattina è uscito per andare a comprare del tabacco con la tessera annonaria e siccome il giorno prima vi era stato un attentato contro i nazi-fascisti, mentre era in fila lo hanno arrestato e portato al carcere delle Murate a Firenze in via delle Mantellate dove è rimasto fino alla deportazione. L'8 marzo ha iniziato il viaggio su un carro bestiame, che è durato quat-

tro giorni, fino a Mauthausen, campo di concentramento ora in alta Austria, dove rimase 16 mesi, sino al 7 maggio del 1945.

Che tipo di prigioniero era suo padre?

Aveva la targhetta con un triangolo rosso con scritto IT, che identificava i prigionieri politici, ma lui era un prigioniero militare. Dopo la quarantena lo spostarono al campo di lavoro di Eisenberg. In un primo momento fu destinato a lavorare per 12 ore ogni giorno fuori dalle gallerie dove venivano custodite le V2, le bombe volanti, quelle che dovevano bombardare Londra.

Rischio mai la vita?

Rischio di morire per ben tre volte: la prima volta quando lo massacrarono di botte senza alcun motivo, insieme ad altri due prigionieri meno fortunati (perché

furono uccisi dai loro aguzzini).

Dopo questa bastonatura il capo polacco del campo, vedendo che non riusciva a stare in piedi, lo lasciarono andare. Anche questa volta è stato "fortunato" perché molto spesso bruciavano persino persone vive. Rischio di morire anche quando il campo fu liberato perché gli Americani vedendo i prigionieri magrissimi gli davano da mangiare grandi pentoloni di carne e patate e spesso, per la foga di alimentarsi, molti morivano perché non erano più abituati a grandi quantità di cibo; lui mangiò pianissimo e riuscì a salvarsi. Dopo due mesi circa tornò in Sardegna. **Quindi da questo punto di vista è stato un uomo fortunato** Nella tragedia è stato fortunato, dato che è riuscito sempre a salvarsi la vita; poi durante la sua esistenza ne ha risentito parecchio, in quanto spesso avvertiva i dolori causati dalle torture che aveva subito. Sono esperienze che ti rimangono impresse nella mente per il resto della vita e chi ha trovato il coraggio di raccontarle, l'ha fatto, mentre molti non ne hanno avuto la forza. Altri hanno preferito essere intervistati solo per ottenere

do soprattutto la Giornata della Memoria. **Secondo lei, come viene ricordata questa ricorrenza nelle scuole? Bisognerebbe fare di più?** Credo che questa ricorrenza venga ricordata in maniera ridotta, perché, purtroppo, gli uomini dimenticano troppo in fretta e a questo proposito, possiamo fare riferimento alle varie guerre e violenze attuali. **Perché ci sono ancora oggi persone che negano lo sterminio nazista?** A mio parere non credo che neghino lo sterminio nazista, ma credo che si contestino i numeri dei morti; i sei milioni di morti durante lo sterminio non erano tutti ebrei, come mio padre anche se lui ne è uscito vivo, c'erano tanti italiani, persone di altri paesi, zingari, omosessuali, coloro che avversavano la politica di Hitler o di Mussolini. Molte persone contestano i numeri non che lo sterminio nazista non ci sia stato. Secondo me purtroppo poi gli Israeliani hanno approfittato della loro tragedia e stanno facendo la stessa cosa con i Palestinesi.

“ Mio padre affermava che il rispetto per la vita altrui non esisteva ”

un compenso. Mio padre ha iniziato a raccontare le sue testimonianze dal 1994 nelle scuole di ogni grado, senza mai chiedere qualcosa in cambio. **Quali insegnamenti si porta dietro dall'esperienza drammatica di suo padre?** L'insegnamento fondamentale consiste nel rispetto verso gli altri, un valore che mancava in quel periodo. Mio padre affermava che il rispetto per la vita altrui non esisteva, soprattutto perché le persone coinvolte in questa tragica situazione non erano ariane. Da quando lui è venuto a mancare, nella mia scuola, ho sempre cercato di diffondere la storia di questa povera gente, celebran-

SE QUESTO È UN UOMO

*Voi che vivete sicuri
Nelle vostre tiepide case
Voi che trovate tornando a sera
Il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo,
Che lavora nel fango
Che non conosce pace
Che lotta per mezzo pane
Che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
Senza capelli e senza nome
Senza più forza di ricordare
Vuoti gli occhi e freddo il grembo
Come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
Vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
Stando in casa andando per via,*

*Coricandovi alzandovi:
Ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
La malattia vi impedisca,
I vostri nati torcano il viso da voi.*

Primo Levi



La scheda

5.860.000

■ Gli Ebrei uccisi nei lager nazisti



Dachau

■ Primo campo di concentramento aperto il 22 Marzo 1933.



51

■ I campi di concentramento aperti dai nazisti durante la seconda guerra mondiale



Auschwitz

■ Il complesso di campi di concentramento più grande realizzato dal regime nazista.

CARTA BIANCA

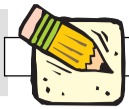
Periodico studentesco

Società editrice coop. s.r.l. "A scuola di ... notizie"
Direzione, Redazione e Amministrazione:
Polo Tecnico
Sassari, Via Montegrappa 2
e-mail : cartabiancaonline@gmail.com

Dirigente Scolastico: Nicoletta Puggioni

Docenti tutors: Alessandra Costini, Ines Solinas
Redattori: Lucia Caramia, Pamela Carassino, Paola Casu, Giulia Del Rio, Sara D'Onofrio, Antonio Mannu, Nicole Pisoni, Sonia Porru, Angela Sechi, Franco Sechi, Desiree Spanu.

La stampa del giornale è in parte finanziata dalle donazioni delle aziende che hanno utilizzato gli spazi pubblicitari



Le regole per imparare a difendersi "Ecco come ti sistemo il bullo"

Progetti, idee, manifestazioni contro il male degli adolescenti

Ultimamente si sente parlare molto del bullismo nelle scuole. Infatti questo fenomeno si sta diffondendo sempre di più, sia perché molti non possono fermarlo, o perché le persone che possono non vogliono farlo e "girano la faccia dall'altra parte", oppure anche perché molte vittime non ne parlano con nessuno e quindi le famiglie non sanno delle violenze che subiscono.

Esistono molti tipi di bullismo, tutti molto gravi, ma i più diffusi sono: il cyberbullismo, che è quello che adesso si sta diffondendo maggiormente e il bullismo verso il "diverso" rivolto alle persone nei confronti delle quali il bullo ha pregiudizi di vario genere.

Il primo è strettamente legato alla diffusione della tecnologia. Infatti adesso sono pochissimi i ragazzi che non hanno un account su un qualsiasi social network. Questi account, normalmente, vengono usati per parlare con gli amici e condividere momenti importanti della propria vita. Invece il bullo li utilizza per "prendere in giro" pubblicamente la persona presa di mira, postando, ad esempio commenti offensivi o video che possono offendere la sua morale. Con questi mezzi inizia poi a trovare dei "seguaci" che prendono in giro la vittima insieme a lui, aiutandolo così a distruggerla psicologicamente, al punto da costringerla a non uscire di casa o, addirittura, a suicidarsi, come sempre più ragazzi stanno facendo.

Il bullismo più praticato nelle scuole è invece quello che il bullo fa di persona, non davanti a uno schermo. Questo prima comincia a prendere in giro la sua vittima in modo sempre



“Esistono molti tipi di bullismo, tutti molto gravi, ma i più diffusi sono: il cyberbullismo, che è quello che adesso si sta diffondendo maggiormente e il bullismo verso il "diverso" rivolto alle persone nei confronti delle quali il bullo ha pregiudizi di vario genere.”

più pesante e opprimente, trascinandosi dietro anche altre persone. Poi, quando vede che gli altri lo appoggiano, comincia a diventare più aggressivo e violento e, infine, giunge perfino a picchiare la vittima. Anche in questo caso lo spaccone distrugge l'autostima della persona, e anche questo fenomeno molte volte finisce in tragedia.

Il bullo però molte volte è una persona debole che vuole apparire agli occhi degli altri "superiore". I motivi che lo spingono a diventare tale, possono essere molti: ad esempio, può avere una situazione familiare complicata, come un padre violento verso la madre, o un fratello violento con lui.

Quindi può avere una situazione difficile in famiglia che lo colma di odio e rabbia che poi scatena contro le sue vittime. Oppure può subire o aver subito violenze che poi lui rivolge contro gli altri. O magari è una persona che dentro di sé crede di essere inferiore agli altri e quindi vuole dimostrare di non esserlo. Invece le vittime sono persone normali che, colpite da una violenza e un'abilità inaspettata, non sanno come reagire e all'inizio riescono solo a subire. In questo contesto ci sono quelli che riescono a ribellarsi, a parlare e a risolvere la situazione e altri che non riescono a farlo e continuano a subire in silenzio, per cui vengono maltrattati al punto che

arrivano a soluzioni drastiche. I testimoni, invece, possono essere compagni o professori che possono reagire in maniera diversa. Ci sono testimoni che, vedendo quanto la vittima soffre, tendono magari a isolare il bullo o a convincere la persona bullizzata a parlare con qualcuno e a denunciare l'accaduto; poi ci sono quelli che, o per paura o per voler stare "dalla parte del più forte", si schierano con l'arrogante o fanno finta di niente. Io, dalla scuola elementare fino alla fine della terza media, sono stata vittima del secondo tipo di bullismo. C'erano due miei compagni che erano invidiosi di me perché prendevo sempre voti superiori ai loro. Hanno ini-

ziato a "bullizzarmi" in terza elementare rubandomi le cose, lanciandomi insulti e "frecciate" senza motivo, e questo è durato fino alla quinta.

Poi in prima media, hanno cominciato a provocarmi in tutti i modi possibili, anche lanciando le mie cose fuori dalla finestra. Allora mi sono rivolta a mia madre e insieme abbiamo parlato con il Dirigente Scolastico, il vicepresidente e i professori, ma quasi tutti ci hanno risposto di non essersi accorti di niente e, quindi, di non poter agire.

Da quel momento la situazione è peggiorata, tanto che non potevo uscire di casa perché, abitando in un paese piccolo, li incrociavo sempre e cominciavano a insultarmi. Però, in terza media, ho cominciato a reagire: rispondendo agli insulti, poi mi sono iscritta in palestra ad un corso di autodifesa personale e, quando un compagno è arrivato maltrattarmi fisicamente l'ho rincorso per la classe e l'ho attaccato al muro davanti allo stupore e anche contentezza del resto della classe. La professoressa mi ha fermata, ma da allora si sono calmati tutti, e uno di loro, visto che mia madre aveva parlato con i suoi genitori, mi ha anche chiesto scusa. Dopo qualche giorno abbiamo visto un film con la professoressa sul cyberbullismo, chiamato "Cyber Bulli", che racconta della storia di una ragazza bullizzata online. E questo forse è servito. Ho imparato che con i bulli non bisogna mai abbassare la guardia e che l'intervento degli adulti può aiutare a renderli inoffensivi.

Tema di una studentessa del biennio

Cyberbullismo fenomeno sociale Dalla rete le insidie del nostro tempo.

Si tratta di una forma di bullismo online che colpisce i giovanissimi, soprattutto attraverso i social network, con la diffusione di foto e immagini denigratorie o tramite la creazione di gruppi contro.

Secondo uno studio condotto in Inghilterra su circa duemila adolescenti tra gli 11 e i 18 anni, uno su tre ha subito bullismo, mentre il 56 per cento dei ragazzi ha praticato almeno una volta il bullismo virtuale: dalla forma lieve come l' sms offensivo a quella più forte del pettegolezzo amplificato dalla rete, magari condito con fotografie e video. La ricerca segnala anche che per il 31 per cento del totale si è trattato di uno scherzo, mancava la piena consapevolezza del male che si stava causando.

Ma cosa spinge gli adolescenti a comportarsi in questo modo? Famiglie inesistenti, videogiochi

violenti, mancanza di regole. Così si diventa bulli. Non si hanno più ideali, i rapporti sono diventati virtuali; la solitudine e il desiderio di ottenere tutto e subito fanno il resto. L'aspetto inquietante del fenomeno è come sia cambiato il ruolo del vincente. Il vincente, infatti, non è come per le generazioni precedenti il buono e il coraggioso che mette a repentaglio la sua vita per difendere la vittima dal cattivo. Il "vincente", oggi, è proprio il prepotente, quello che si mette in mostra con atteggiamenti aggressivi; un una parola il bullo.

I comportamenti e le imprese di questi individui, che si accaniscono con la vittima di turno, spesso vengono filmati da terzi che poi si divertono a mettere in rete questi capolavori rendendo difficile la vita della vittima che si trova così ad essere vessata dai propri coetanei



attraverso lo schermo di un computer.

Il fenomeno è sempre più dilagante e non va sottostimato, ma bisogna stare attenti a non criminalizzare l'uso delle nuove tecnologie.

L'importante è creare una cultura di responsabilità rispetto

alle conseguenze di un utilizzo sbagliato.

Che fare allora? L'aiuto dovrebbe arrivare dal Ministero della Pubblica Istruzione, attraverso una campagna di sensibilizzazione che aiuti i ragazzi a capire che tali comportamenti, spesso considerati in-

nocui scherzi, causano sofferenza e, a volte anche la morte della vittime più deboli che non reggono all'onta della rete. Famiglia e scuola dovrebbero fare il resto: solo così si può sconfiggere tale preoccupante fenomeno.



Noi ...oltre la scuola

Baby imprenditore

Antonio tra libri e azienda

Antonio è un ragazzo molto intraprendente frequenta la classe quinta e concilia i suoi impegni scolastici con un importante contributo nell'azienda di famiglia

Oltre ad essere un giovane professionista, è anche un ragazzo pieno di interessi e hobby: nutre una grande passione per il mondo nautico, e ama in modo particolare le crociere. Infatti ama tantissimo viaggiare e fare nuove esperienze per ampliare le sue conoscenze.

Antonio, raccontaci la tua giornata una volta uscito da scuola

Normalmente dopo esser rientrato a casa dalla scuola, pranzo velocemente e corro in ufficio per dare inizio alla mia giornata lavorativa, occupandomi della gestione dell'azienda di famiglia.

Di solito cerco di terminare con il lavoro verso le 19:00 per dedicarmi allo studio e ai miei hob-

bies, anche se spesso succede che gli impegni lavorativi mi portino via più tempo del previsto.

Di cosa si occupa nel dettaglio l'azienda di famiglia e in cosa consiste il lavoro che svolgi?

L'azienda è la filiale, per il nord Sardegna, della WTSGAS e si occupa principalmente della distribuzione di gpl da riscaldamento per utenti privati e aziende. Inoltre fornisce ai clienti il servizio di manutenzione e installazione dei serbatoi gpl.

Io, affiancato anche dai miei collaboratori, mi occupo dei rapporti con la clientela, della parte tecnica, della fatturazione e della gestione in ogni suo aspetto.

Da quanto tempo ti occupi della gestione dell'azienda familiare?

Ho iniziato ad occuparmi della gestione dell'azienda a partire da febbraio 2016, per esigenze fa-

miliari.

Inizialmente per me è stato veramente difficile cercare di trovare un equilibrio tra lavoro, scuola e vita privata. Mi ricordo che i primi mesi dormivo al massimo cinque ore al giorno e il resto del tempo lo passavo a studiare e lavorare.

Sicuramente posso dire che ho preso con serietà l'impegno a me affidato, tanto che spesso ho fatto e faccio a meno di uscite tra amici per potermi dedicare al lavoro.

Naturalmente oggi posso ritenermi soddisfatto delle mie decisioni e dei miei sacrifici dato che ho potuto mettere in mostra le mie capacità ottenendo risultati positivi.

La cosa più difficile secondo me è stata abituarsi a un "mondo da grandi" essendo io ancora poco più che un adolescente.

Riuscire a sentire tuo un mondo nel quale da un giorno all'altro ti ritrovi così quasi per gioco, è



veramente difficile. La mia vita in un anno è stata stravolta diventando sempre più frenetica poiché spesso mi muovo anche fuori sede per riunioni, aggiornamenti e/o appuntamenti.

Il corso di studi che frequentati ti ha aiutato nel lavoro?

Fin da piccolo il mondo imprenditoriale mi ha sempre affascinato, tanto che la scelta di iscrivermi ai Ragionieri è stata immediata. Certamente lo studio delle materie ad oggetto pret-

tamente aziendale aiuta tantissimo nel mondo del lavoro, anzi posso affermare che questo corso di studi è quasi essenziale per chiunque voglia cimentarsi nell'imprenditoria.

Una volta terminati gli studi, cosa pensi di fare?

Ho tante idee per il mio futuro in azienda ma sicuramente sono intenzionato a proseguire gli studi all'università cercando, come ho fatto fin'ora, di conciliare studio e lavoro.

" Il mio incontro con Papa Francesco "

Angela e le Giornate Mondiali della Gioventù che ti cambiano la vita

Quando si decide di intraprendere un viaggio per una GMG (Giornata Mondiale della Gioventù), si deve essere consapevoli che non sarà una passeggiata, tanto meno un viaggio di piacere; c'è molto di più! C'è il gusto di sentirsi gruppo, c'è la forza contagiosa di molti altri giovani che si incontrano da ogni parte del mondo, che parlano lingue diverse, che hanno razza e nazionalità differenti ma, che come te, sono lì per condividere la tua stessa esperienza; c'è la gioia della fede e l'incontro con il Papa.

Il viaggio di cui parlo, che mi ha portato fino a Cracovia, è stato organizzato dal **parroco del mio paese (Ittiri), Don Virgilio**, con l'intento di poter fare una forte esperienza di fede e non solo, anche condividere con altri giovani come me un cammino faticoso ma emozionante.

L'avventura è iniziata il 25 luglio e terminata il 1° agosto scorso: un percorso lungo che mi ha permesso di visitare Cracovia, la città di Papa Wojtyła, i campi di concentramento di Auschwitz e Birkenau.

Ciò che ho provato nel visitare quei campi di sterminio è indescrivibile ed è stato un insieme di emozioni inspiegabili.

Oltrepassare il cancello che si affaccia sui binari e leggere la nota scritta Arbeit macht frei (il lavoro rende liberi), guardare verso il cielo è come vedere i documentari che raccontano quel triste periodo storico: il cielo plumbeo, la pioggia fine, quel



silenzio straziante che fa venire la pelle d'oca.

In quei giorni abbiamo assistito alle messe celebrate da Papa Francesco. La parte più toccante è stata la veglia durante la quale il Pontefice ha parlato di noi giovani, della vita in salita che ci aspetta in questo mondo dove prevale l'egoismo, la sete per il potere e per il danaro; ha spiegato che noi giovani saremo il futuro dell'umanità e che al giorno d'oggi non servono giovani addormentati (giovani - divano convinti che felicità sia sinonimo di comodità), intontiti e imbambolati ma ragazzi convinti di poter lottare perché questo tempo accetta solo titolari in campo e non c'è posto per riserve.

Ha parlato con grande dolore dei conflitti che stanno devastan-



do molte parti della terra. Ha ribadito che il mondo è in guerra, ma non una guerra di religione perché i seguaci di tutte le religioni vogliono la pace, la guerra la cercano gli altri, i potenti.

Papa Francesco ha parlato anche delle cause dell'emigrazione, del fatto che è necessario facilitare quanti vogliono ritornare nel loro Paese e, al tempo stesso, ha ribadito che occorrono disponibilità ad accogliere quanti fuggono dalle guerre e dalla fame e solidarietà verso coloro che sono privati dei fondamentali diritti. **"Non bisogna costruire dei muri"** ha affermato, "ma dei ponti che uniscano tutti".

In quel momento più di un milione di persone si sono tenute per mano: l'emozione è stata unica.

Ecco, questa è stata la meravigliosa esperienza GMG. Prima di partire provavo un misto di entusiasmo e curiosità accompagnati da una leggera preoccupazione perché non sapevo bene cosa mi aspettava.

Ora lo so e sono pronta per Panama 2019 perché nonostante la grande fatica a causa del peso dello zaino che trasportavamo sulle spalle per chilometri e chilometri, e un clima non proprio clemente (si passava da un caldo afoso ad una pioggia fredda e incessante), quegli sguardi felici e i canti allegri degli altri giovani mi hanno riempito il cuore.

Angela Sechi



Tutte le iniziative dell'Istituto che promuovono l'inclusione

Il Polo senza barriere

Lo sport unisce, cancella i pregiudizi e rende liberi



Ecco le immagini di alcune attività sportive, molte in collaborazione con il Comitato Italiano Paraolimpico Sardegna. L'obiettivo è proprio quello di sconfiggere qualunque diversità



MILLECINQUECENTO STUDENTI DELLE SCUOLE CITTADINE, CAPITANATI DAL POLO TECNICO E ACCOMPAGNATI DAL COMITATO PARAOLIMPICO, INSIEME AL SINDACO DI SASSARI NICOLA SANNA E ALLA DIRIGENTE NICOLETTA PUGGIONI, HANNO INVASO LE VIE DEL CENTRO DELLA CITTÀ PER PARTECIPARE ALLA MANIFESTAZIONE "IL POLO CIP... ROVA SENTIERI METROPOLITANI" CON L'OBIETTIVO DI SENSIBILIZZARE I CITTADINI SUI PROBLEMI DELLA VIABILITÀ PER LE PERSONE DISABILI. ALLA TESTA DEL CORTEO TANTI RAGAZZI CHE, NONOSTANTE LA LORO DISABILITÀ, VIVONO LA SCUOLA CON SERENITÀ ED ENTUSIASMO.



PALLAVOLISTE A CASTELSARDO

La scheda

Alessia Piras



gioca nella Torres Femminile

Punto di forza della squadra di calcetto



TORNEO DI CALCETTO





In punta di penna

di Sonia Porru



Il Film

Captain Fantastic la sua utopia mi ha conquistato



Ci siamo mai chiesti se la nostra educazione, il nostro stile di vita, le nostre convinzioni siano impeccabili? Dopo aver assistito alla proiezione di Captain Fantastic film del 2016 scritto e diretto da Matt Ross, si è insinuato un dubbio nella mia mente. I protagonisti di questo film sono la famiglia Cash: Ben e i suoi sei figli. Questa allegra e particolare famigliola vive in un bosco dello Stato di Washington, lontano dalla moderna e consumistica società, dove hanno costruito una casa e ogni giorno i ragazzi si allenano fisicamente e intellettualmente sotto gli accurati insegnamenti del padre. Nessuno di questi sei ragazzi è mai andato a scuola, o per lo meno l'ha mai completata, ma ognuno di essi è estremamente intelligente e preparato su ogni argomento. Finché la famiglia vive nel suo mondo "boscoso" (magari farà tanto successo come petaloso) tutto fila liscio, ma alla morte della moglie di Ben, da tempo ricoverata per il suo incontrollato disturbo bipolare (sì, mi spiace, vi ho spifferato

una parte), tutti i componenti sono costretti a lasciare i boschi per rendere omaggio alla defunta, e vengono così a contatto con la tecnologia e la vita moderna. Gli ideali di Ben subiscono un mutamento: è costretto a mettere in discussione la sua vita e l'educazione dei suoi figli. Captain Fantastic è una storia di amore e conflitti famigliari. Questa commedia dolce e drammatica è piaciuta anche alla critica, ma nelle sale italiane non ha riscosso tanto successo incassando appena 916.702 euro, forse perché noi non amiamo che si metta in discussione il nostro modo di vivere: potremmo mai rinunciare alla comoda vita della città? All'uso del nostro fido cellulare? Mai e poi mai! A me invece il film è piaciuto: non dico per tutta la vita ma ogni tanto allontanarsi dalla tecnologia e dal progresso purifica lo spirito e ci avvicina allo stato di natura tanto caro a Rousseau.

Sonia Porru

Vanità

"Clio Make-up" ecco perchè lo amo



Nella vita di noi ragazze arriva sempre il momento di fissa per il make-up: ci trucchiamo nei modi più improbabili e sperimentiamo talmente tanti prodotti che il nostro viso si trasforma in un tavolo per esperimenti pazzi. Ho scoperto Clio, più o meno tra i miei 15 e 16 anni, non che sia una ragazza che si trucca ogni giorno (chiedetelo ai miei compagni, loro vi daranno la conferma), ma nelle occasioni importanti c'è sempre bisogno di un po' di trucco. Clio mi ha colpito più di tutte. Con la sua genuinità e la

sua "ciompaggine" mi ha conquistata. Clio nasce a Belluno, il 15 novembre 1982, la sua vita non è sempre rose e fiori, si sposta spesso, tra l'Italia e la Germania, dove la mamma viveva. Quando conosce il suo futuro marito, ritrova se stessa, e iniziano la loro avventura assieme a New York. Clio nel frattempo insegue la sua passione, e si fa strada nel mondo del Make Up. Nel 2008 apre il suo canale e condivide attraverso Youtube il suo sapere, attualmente ha 920.000 iscritti e più di 175 milioni di

La serie tv

Hanno pubblicizzato la serie per due mesi buoni, ce l'hanno fatta desiderare fino all'ultimo quando, il 18 ottobre 2016, è stata finalmente mandata in onda. La Firenze che ci viene presentata è quella del 1400, nella quale fa da padrone la Famiglia De Medici: il capostipite Giovanni, interpretato da Dustin Hoffman, sua moglie Piccarda Bueri e i loro figli Cosimo e Lorenzo. Ammetto il fatto che, essendo fan della serie tv Game of Thrones, Richard Madden come personaggio principale ha contribuito al mio appassionarmi alla storia. La serie non rispecchia fedelmente la realtà dei fatti, ha più lo scopo di coinvolgere chi la guarda nelle numerose avventure dei personaggi. Un grande punto a favore è stato il cast misto: americani e italiani, anche se il doppiaggio non ha valorizzato alcuni degli attori. La storia inizia con la morte per avvelenamento di Giovanni (avvenimento che, a quanto pare nella realtà non si verifica), e per tutto l'arco delle puntate ci si chiede chi possa aver ucciso il patriarca della famiglia. Contemporaneamente iniziamo a conoscere i vari personaggi: Cosimo che deve affrontare il suo passato, cercare di tenere le redini della famiglia e realizzare i propri sogni, primo tra tutti la cupola della Cattedrale di Santa Maria del Fiore. Lorenzo che cerca il

Il libro

Solitamente leggo sempre le trame dei libri prima di comprarli, ma questa volta ho deciso di buttarmi nel vuoto e ordinare "La ragazza del treno" di Paula Hawkins senza sapere di cosa parlasse. Quando ho iniziato a leggerlo me ne sono subito innamorata. Solo dopo poche pagine ero nel treno vicino a Rachel, intenta a sognare e bere con lei, affianco a Megan in cerca di scoprire i suoi segreti più bui e di fronte ad Anna ad affrontare con lei le sue paure. Quel treno che accompagnava Rachel a Londra tutte le mattine è diventato il mio treno; anche io come lei mi sono fatta travolgere dalle vite che giravano attorno ai binari. E, proprio come un treno che si appresta ad iniziare la sua corsa, la narrazione parte gra-

I Medici: i signori di Firenze dividono il pubblico della Tv



suo amore perduto e che si vedrà oscurato e messo in dubbio dal fratello svariate volte. Vengono raccontati anche alcuni spezzoni delle vite di Contessina, moglie di Cosimo e suo figlio Pietro che cerca disperatamente di farsi accettare dal padre e di mettere su famiglia con sua moglie Lucrezia. Firenze però non rispecchia la realtà dell'epoca: ci viene rappresentata cupa e triste, tanto che agli accesi colori rinascimentali si sono preferiti i cupi neri e grigi medievali. Le prime due puntate han-

no totalizzato 8 milioni di spettatori, che hanno preferito la serie alla Champions. Non sono però mancate le critiche: oltre all'infedeltà storica e ad una Firenze, come già affermato, che non rispecchia fedelmente l'epoca in questione, sono stati oggetto di critiche i personaggi di Cosimo e Lorenzo poiché rappresentati nella fiction con la barba, mentre nella realtà non l'avevano, e una sceneggiatura non certo impeccabile.

(S.P)

Bestseller da leggere tutto d'un fiato



dualmente, prendendo sempre più velocità man mano che procede, fino ad arrivare ad un finale stupefacente quanto inat-

teso. La ragazza del treno ti coinvolge e ti travolge, finché non si arriva alla fine non si è capaci di alzare gli occhi dal libro. Come me altre 15 milioni di persone si sono immedesimate in questa storia, assegnando al romanzo, per 13 settimane di fila, un posto nella classifica dei bestseller del New York Times. Paula Hawkins è entrata nella lista degli scrittori più pagati del 2015, grazie al grande successo del suo quinto libro. Non voglio raccontarvi altro, leggetelo e lasciatevi trasportare anche voi, su quel treno, nel mondo di Rachel: vivrete le sue paure ma sarete attratti dalla sua tenacia per arrivare alla verità. Buona lettura!

(S.P)



visualizzazioni totali e il suo profilo Instagram registra oltre un milione e trecento mila follower. Da qui inizia il suo successo, le numerose collaborazioni, con Vogue e Pupa e i suoi libri. Nel 2009 pubblica Clio Make-up - La scuola di trucco della regina del web, e l'anno successivo Clio beauty care - La cura della pelle e i cosmetici fai-da-te. Nel 2012 va in onda la sua trasmissione televisiva su Real-

Time "Clio Make Up" e qualche anno dopo collabora con La rete televisiva La 5 con il programma "Clio Academy". Si fa strada anche tra le critiche e con la sua simpatia e la sua forza supera gli ostacoli del mondo dello spettacolo. Nel 2015 pubblica "Sei bella come sei", nel quale si racconta e racconta tutto ciò che la circonda. Clio è un esempio per molte ragazze, sa benissimo di non avere un

corpo da modella, ma ha saputo accettarsi così come è. È riuscita a farsi conoscere, non per il suo corpo, ma per la sua passione e la sua bravura. Cara Clio, tutte invecchiamo nella vita, tutte avremo le rughe e un corpo non più tonico, ma non tutte potranno dire di avere la stessa forza che hai tu.

(S.P)



Olio Extra Vergine di Oliva "Silis" Dop Sardegna

"Silis" Dop Sardinia Extra Virgin Olive Oil

Oleificio
SECCHI

Olio Extra Vergine di Oliva
"Tradizionale"

"Traditional" Extra Virgin Olive Oil



Silis



*Il piacere
della prima scelta*



Z.I. Predda Niedda, Strada 42
07100 Sassari, Italia
Tel. (+39) 079 260062
FAX (+39) 079 262262
e-mail info@oleificiosecchi.com